

# Contratti di Fiume

## Nuovi strumenti di pianificazione e infrastrutturazione dei territori fluviali



**SIGEA**  
Società Italiana di Geologia Ambientale  
Casella Postale 2449 UP Roma 158  
00185 Roma  
Tel/Fax 06-5943344  
info@sigeaweb.it  
www.sigeaweb.it

**Massimo Bastiani**

Il tema della sicurezza dei territori fluviali e la definizione di nuovi modelli di sviluppo sostenibili per questi ambiti, stanno sempre più trasformandosi in una priorità nazionale. A questo proposito la SIGEA ha aderito al Tavolo Nazionale sui Contratti di Fiume. Programmare e realizzare opere infrastrutturali o intervenire in un territorio fluviale, anche solo per la messa in sicurezza idraulica, comporta sempre un insieme di scelte complesse che devono tenere conto di una molteplicità di aspetti. Chi opera in questo settore conosce bene la difficoltà di doversi confrontare con la molteplicità di strumenti di pianificazione e programmazione esistenti e con un'altrettanto nutrita schiera di soggetti decisionali. Tutto ciò tralasciando il ruolo che comunità e associazioni possono assumere ai fini della realizzabilità degli interventi. È quindi evidente che un coordinamento delle politiche e dei soggetti decisionali divenga indispensabile. La stessa Commissione Europea, con l'introduzione della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60, ha riconosciuto il ruolo centrale della concertazione nell'ottenimento di risultati di miglioramento ambientale apprezzabili nel tempo. Ed è in questo contesto che si colloca l'esperienza dei Contratti di Fiume, inizialmente sviluppata, con successo, in Francia nei primi anni '80, e poi diffusasi nel resto d'Europa, ma anche in Canada e Africa. Ampiamente citati nel documento del 2° Forum Mondiale dell'Acqua (L'Aja, marzo 2000), sono stati introdotti, quali strumenti che permettono di "adottare

un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale". Per Contratti di Fiume si intendono accordi volontari di programmazione strategica negoziata, che prevedono una ampia mobilitazione degli attori locali di un territorio per individuare un piano d'azione condiviso (*Master Plan*) attraverso il quale programmare la gestione del territorio e lo sviluppo locale. L'obiettivo di un Contratto di Fiume è di costruire in forma incrementale, il passaggio da politiche settoriali di mitigazione del rischio idraulico e inquinologico a politiche integrate di riqualificazione ecologica, fruttiva e paesistica del sistema fluviale. Si tratta certamente di uno strumento di successo, visto che al primo Contratto di Fiume riguardante il fiume La Thur firmato nel 1983, si sono succeduti in Francia circa 150 contratti che hanno interessato più del 10% del territorio e che in Vallonia (Belgio) vi sono 19 Contratti, attivi nei 19 sub-bacini che coprono più del 78% del territorio. In questo territorio ben 196 comuni sono diventati *partner* d'un Contratto e la superficie coperta dai comuni firmatari ammonta a circa 12.000 km<sup>2</sup>. Anche in Italia i Contratti di Fiume stanno trovando un rapido sviluppo a partire da Lombardia e Piemonte. La Regione Lombardia ha dato loro un indirizzo giuridico con la Legge regionale 26/03 che, al titolo V "Disciplina delle risorse idriche", capo II, individua i "Contratti di Fiume" (così come i Contratti di Lago) come processi di sviluppo del partenariato

funzionali all'avvio della riqualificazione dei bacini fluviali.

Oggi in Lombardia i Contratti coinvolgono circa 150 firmatari e vedono la partecipazione di oltre 1.500 soggetti interessati nei processi di riqualificazione ambientale. Di questi soggetti, più di 40 sono Parchi. A ottobre 2010, presso la Regione Lombardia, è stato presentato il Manifesto dei Contratti di Fiume. Nel Lazio il Contratto di Fiume ha assunto i contorni di un Patto per il Tevere di cui Legambiente ed ANCI sono promotori. Il Patto opera in maniera condivisa sulle misure di contenimento del rischio idrogeologico. Per il Tevere le aree classificate a rischio idraulico, sono oltre 330 ricadenti in 154 comuni (46% del totale). In particolare le aree a rischio esondazione coprono una superficie di 6.867 ettari. Il PAI ha stimato gli interventi necessari da attuare pari a poco meno di 1,7 miliardi di euro. Quello dei Contratti di Fiume è un fenomeno che si va diffondendo rapidamente anche al Sud d'Italia, in Sardegna, Puglia, Basilicata, Sicilia e Campania. A questo proposito un caso interessante

riguarda l'asta principale del fiume Ofanto che si sviluppa lungo 170 km e interessa le regioni di Campania, Basilicata e Puglia. I comuni coinvolti sono 51, con una popolazione complessiva di oltre 418mila abitanti. Il "Contratto di Fiume" per la Val d'Ofanto promuove la logica del bioregionalismo, della coesistenza del sistema antropico ed economico della valle con i suoi elementi naturali. In questa prospettiva, il Contratto di Fiume diviene un accordo quadro attraverso cui superare i limiti della programmazione regionale. L'esperienza dei Contratti di Fiume conta oggi in Italia più di 20 casi provenienti da 11 regioni, questa esperienza è stata raccolta nel 2011 dal volume "Contratti di Fiume", a cura dello scrivente, edito da Dario Flaccovio. Il volume intende mostrare le nuove prospettive tecnico-scientifiche e le politiche fluviali collegate, fornendo un messaggio positivo: "Accanto all'Italia rassegnata al rischio e alla perenne emergenza, esiste un'altra Italia capace di muoversi tra le mille difficoltà e pronta a reagire ed a ridisegnare il proprio futuro". ■



**1. Il fiume Drava prima (A) e dopo (B) l'intervento di rinaturalizzazione (Fonte: Rinaldi, Gumiero)**

**2. La riqualificazione fluviale che parte dal basso è sinonimo di gestione dell'ecosistema fluviale come risorsa per il suo risanamento e fruizione da parte dei cittadini**



**ASSOCIAZIONE SIGEA**